

Varese ricorda il centenario del partigiano Giuseppe “Claudio” Macchi

Pubblicato: Martedì 9 Marzo 2021



Questa mattina la città di **Varese** ha voluto rendere onore, nel centesimo anniversario dalla nascita, alla memoria di **Giuseppe “Claudio” Macchi**, partigiano varesino.

Un eroe buono, che durante la guerra ha combattuto affinché nel nostro paese, nella nostra città, potesse tornare la pace e che dopo la fine del conflitto non ha smesso di lottare per affermare gli ideali di giustizia e democrazia che facevano parte dei suoi valori, arrivando a radunare nella sua città migliaia di persone che manifestassero e condividessero i suoi propositi.

A lui si devono la **costituzione del comitato unitario per le celebrazioni della resistenza**, il comitato federativo delle associazioni partigiane e fu promotore del **comitato antifascista unitario** di Varese.

«E’ stato importante ricordare i cento anni di **Claudio Macchi** – ha affermato il Sindaco di Varese **Davide Galimberti** – per il valore che ha dato alla città, valore che ha saputo tramandare a diverse generazioni, ma soprattutto per il fatto che quegli ideali sono fortunatamente ancora vivi e ben radicati nella nostra città, nel nostro territorio nella democrazia del nostro paese.

Il figlio, **Claudio Macchi**, ha tenuto un discorso intenso, che lo ha raccontato attraverso gli anni, ma soprattutto attraverso i suoi occhi e le parole di chi lo ha conosciuto.

Citando la lettera di **Franco Modesti**, amico e collega in consiglio comunale del padre, racconta: «Avete detto che papà era un uomo semplice. Secondo me lo era in maniera speciale, che lo rendeva vicino e caro, meritevole più di altri di essere preso d'esempio. La sua semplicità stava nel mantenere la giusta misura di se, di saper riconoscere le persone degne di stima e di affetto, di ricercare l'amicizia delle persone giuste e mai per coltivare secondi fini. Soprattutto era capace di ricordare quelli che gli erano stati cari, quelli che avevano condiviso i suoi sentimenti, le sue speranze e i suoi ideali, i suoi svaghi sereni e anche le sue monellerie. La bottega del gusto in via Veratti era stato luogo di ciclismo e amicizia e di confronto politico anche acceso tra giovani quando il regime lo proibiva. E la Bottega del Gusto, luogo della vecchia Varese che amava Varese, a papà ha dato tanto, e non solo nello sport: ha contribuito a forgiare lo spirito che lo ha accompagnato nella vita. Ciao papà!».

di **Francesca Marutti**